

Ricomincio da tre

Branciaroli in scena in guépière "Conquisto anche le professoresse"

SARA CHIAPPORI

NEL 1996 Franco Branciaroli, diretto da Luca Ronconi, era stato una Medea in sottoveste nera. Non sorprende ritrovarlo ora in guépière e rossi tacchi a spillo nel triplice ruolo di Edipo, Tiresia e Giocasta nell'*Edipo re* di Sofocle (da domani al Teatro Strehler), diretto da Antonio Calenda in chiave psicanalitica. Operazione audace ma meditata, con nuova traduzione di Raul Montanari e l'ausilio novecentesco di

Freud, Lacan, Deleuze, Guattari, fino al filosofo antropologo René Girard. Per il più istrionico dei nostri mattatori, un invito a nozze dopo l'ultima acrobazia guascona del monologo su Don Chisciotte in cui dava voce a Gassman e Carmelo Bene.

Edipo, Tiresia, Giocasta. Perché tutti lei?

«Prima di tutto, se fai *Edipo re* devi mettere in luce aspetti inediti, trovare una chiave che apra nuove porte. Siamo partiti dalla teoria del conflitto mimetico di René Girard che, analizzando proprio *Edipo re* e *Le baccanti*, osserva come all'interno di una comunità per qualche misteriosa ragione a un certo punto tutti cominciano a desiderare le stesse cose. La violenza esplose quando si annullano le differenze».

Quindi?

«Edipo, Tiresia e Giocasta sono le tre facce della stessa colpa. E sono tre mostri: Edipo combina tutto quel che combina, Tiresia per nove anni è

stato una donna, Giocasta poi non ne parliamo. Laio era un vecchio gay: quando lei si vede arrivare quel bel ragazzo di Edipo non ci pensa due volte».

Ma alla fine chi è il suo Edipo?

«Uno che va verso il disastro perché non sa chi è e vuole a tutti i costi saperlo. Il suo itinerario di conoscenza è la vera tragedia, il motivo per cui si frega».

Come reagisce il pubblico?

«Bene, perfino le professoresse di liceo più rigide. Nello spettacolo Sofocle c'è tutto, abbiamo solo cercato un nuovo modo di dirlo. Niente potrà mai colmare la distanza tra noi e le tragedie greche: sono come navi che arrivano a noi dopo due millenni di navigazione con lo scafo tutto incrostato di conchiglie».

Di tragedie lei ne ha fatte parecchie. Con Squarzina è stato Oreste, con Puggelli un altro Edipo, con Ronconi Medea e Prometeo incatenato. Che cosa l'affascina?

«Nelle tragedie c'è tutto, gli altri sono epigoni e il resto solo variazioni sul tema».

Si dice che lei sarà il prossimo direttore del teatro stabile di Brescia, al posto di Cesare Lievi.

«Sono uno dei candidati, ma finché non firmo resta una chiacchiera. Finora non ho mai avuto un incarico istituzionale, sarebbe una novità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Strehler, l.go Greppi (19.30) da domani al 30 aprile. 32/25,50 euro. 848800304.

"È una lettura di Sofocle in chiave psicanalitica, che cerca di avvicinare la tragedia greca ai contemporanei. E piace molto anche al pubblico più rigido"

In scena

L'attore da domani allo Strehler interpreta contemporaneamente Edipo, Tiresia e Giocasta